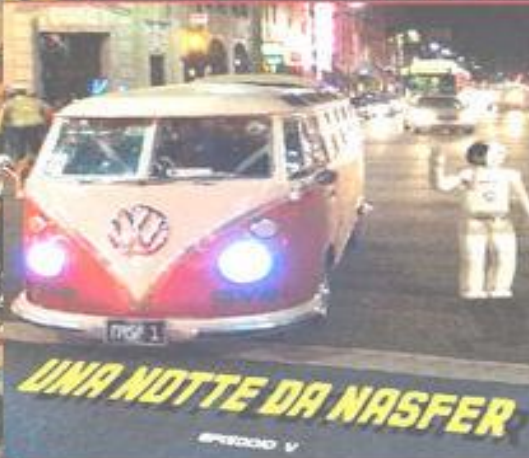




N. A. S. F.

NUCLEO AUTONOMO SOSTENITORI DELLA FANTASCIENZA



Episodio VIII - IL FRUTTO PROIBITO

NASFMISSION VIII

Il frutto proibito

di Daniele Missiroli

1

— Era buio, era notte e c'era una tempesta — disse Kevin, con solennità.

— Questo l'ha già scritto Charles Schulz e l'ha fatto meglio — disse John. — Limita le tue velleità scritte agli endecasillabi in rima.

Kevin e John erano due [viaggiatori temporali](#). Kevin era di media statura, capelli corti e neri e fisico asciutto. John era un po' più basso, capelli castani a caschetto e l'immane zaino sulle spalle, contenente la sua macchina del tempo. Si ritenevano addirittura "i custodi del tempo" e scorrazzavano nelle diverse epoche a caccia di alterazioni (secondo loro) da correggere. Oppure lo facevano per vincere delle scommesse o per puro divertimento.

In molte epoche erano diventati addirittura delle "Leggende", ma non potevano usare questo nome, perché a loro piacevano i supereroi Marvel e non avrebbero mai chiesto una licenza alla DC Comics.

— Sai John, dopo aver letto le sette avventure vissute dai nostri amici Nasfer (più quella di Natale), mi è venuta voglia di scrivere.

— Hai detto: sette avventure? — chiese lui.

— Sette (più quella di Natale), perché me lo chiedi?

— Loro sono vissuti nel ventunesimo secolo, centinaia di anni fa, dovrebbero esserci decine di loro avventure nella tua biblioteca.

— A questo non avevo pensato. Forse hanno smesso di scrivere.

— I pesci non possono smettere di nuotare.

— Loro non sono pesci, sono...

— Era una metafora. Per loro scrivere è come il nuoto per un pesce.

— Pensi che sia successo qualcosa di grave?

— A quando risale l'ultima avventura?

— Novembre 2017.

— Guarderò quell'epoca con il temposcopio. Non possiamo perdere il miglior editore che abbiamo mai avuto.

— Veramente sono stati gli unici che hanno accettato di pubblicare le nostre cazzat... ehm, volevo dire imprese.

— Perché sono i migliori e hanno capito il valore dei nostri interventi temporali.

John accese lo strumento che permetteva di proiettare sullo schermo gli eventi del passato. Sintonizzò la data, la base del Nucleo operativo NASF e ruotò la manopola per la messa a fuoco attraverso la nebbia del tempo, ma non vide nulla.

— Strano, non c'è l'immagine. La data è giusta?

— È scritta a pagina 28, guarda anche tu — disse Kevin, porgendogli l'iPhone 51, su cui aveva scaricato 512 Yottabyte¹ di film e di libri, incluse tutte le avventure del Nucleo NASF.

John sfogliò "*I predatori dell'antologia perduta*", ma non trovò nulla di anormale, a parte la balzana idea di tenere dei topi in una scatola da scarpe (ma forse aveva letto frettolosamente). Incuriosito, richiamò tutte le altre avventure e fu a pagina due della prima avventura: "*Blitz al ministero*", che scoprì il mistero (scusate la rima).

— Qua dice che avevano uno scanner molecolare per trasferire i soci da casa alla loro sede e viceversa, ecco perché il temposcopio non funziona.

— Io lo sapevo, bastava che tu me lo chiedessi.

— Ok, non siamo in grado di osservarli, ma possiamo andare là con la macchina del tempo. Preparati, mentre la accendo.

— Sarà sicuro? — chiese Kevin, preoccupato. — Siamo troppo coinvolti, perché non ci mandiamo il nostro *autore*?

— Chi, Daniele? Naaa... quello è un topo di biblioteca.

— Dici che potrebbero metterlo in una scatola da scarpe?

— No, dico che non saprebbe organizzare un meeting di pulci sulla pancia di un cane. Questa è una faccenda seria e dobbiamo mettere in gioco le menti migliori, non...

— Ma se ci vedono, possiamo alterare la storia; è già capitato.

— E allora?

— Che cosa accadrebbe se per errore cancellassimo la nostra esistenza?

John era ben conscio di questa possibilità, anche se molto remota, per cui, dopo un

¹ Uno Yottabyte equivale a 1024 byte, ovvero 1.000 miliardi di Terabyte

lungo silenzio, disse: — D'accordo: manderemo Daniele dopo averlo istruito per bene. Però dovrà solo investigare e riferire senza fare casini. Conto su di te per tenerlo a freno, Kevin.

Una debole scintilla azzurra annunciò la loro partenza per il 22 dicembre 2017, a Livorno.

2

— Dove lo troviamo? — chiese Kevin.

— Il temposcopio l'ha localizzato sulla Moby Wonder, che sta partendo per Olbia. La moglie sta facendo shopping e lui sta leggendo un libro spaparanzato su un divanetto: ecco il momento giusto.

I due viaggiatori temporali si avvicinarono a Daniele e lo salutarono.

— Kevin, John, che piacere rivedervi. Venite anche voi a passare il Natale in Sardegna?

— Non proprio — rispose John — che cosa stai leggendo?

— Sto leggendo il capolavoro di Philip K. Dick: "*Ma gli androidi sognano pecore elettriche?*" Mi sono portato la versione su carta, perché adoro il profumo dei libri. Sul Kindle, invece, ho altri 2.345 libri di fantascienza, dovrei farcela ad arrivare al due gennaio.

— Non lo avevi mai letto? — chiese Kevin. — È strano per un grande appassionato di fantascienza come te.

— Lo rileggo tutti gli anni, perché voglio vedere come va a finire.

— Hai mai notato cambiamenti nel finale? — gli chiese John, sarcastico.

— Mai, una cosa da non credere! — rispose lui, scuotendo la testa.

— Abbiamo una missione da affidarti — disse Kevin.

— Hai sentito che cosa ha detto? — gli bisbigliò John in un orecchio. — E tu vuoi affidargli una missione così importante?

— Avete altre avventure da pubblicare? Mi fa piacere, perché sono molto apprezzate da tutti i Nasfer.

— È proprio di questo che ti dobbiamo parlare — disse Kevin. — Devi sapere che nella mia biblioteca ci sono solo sette avventure del Nucleo (più quella di Natale).

— È così, infatti — commentò Daniele.

— Per te è normale, certo, ma noi veniamo dal futuro, ricordi? — disse John.

— E allora?

— Dovrebbero essere molte di più — disse Kevin.

— Non le hanno ancora scritte, mi sembra ovvio — commentò Daniele, sorridendo bonariamente ai due amici.

John si mise una mano in fronte, mentre Kevin sospirava. Poi prese il coraggio a due mani e gli disse: — Daniele, segui il mio ragionamento. Se loro scriveranno delle storie nel 2018, e poi anche negli anni successivi, noi, che veniamo dal futuro, dovremmo averle già lette, no?

— Penso di sì — rispose lui.

— Allora, se non le abbiamo lette, che cosa significa?

Daniele aggrottò la fronte, chiuse gli occhi e si mise a riflettere.

Dopo sei minuti d'orologio disse: — Ho capito: avete bisogno di me per andare in biblioteca a farvele prestare! Su ragazzi, non dovete vergognarvi se anche avete ritardato un reso o due. Al massimo vi faranno pagare una piccola multa.

John stava per attivare la macchina del tempo, rinunciando alla *preziosa* collaborazione di Daniele, ma Kevin lo trattenne.

Lasciamo stare questo discorso — disse a Daniele. — Abbiamo bisogno che tu vada nella sede del Nucleo NASF a vedere che cosa succede. Poi ci riferirai quello che avrai scoperto.

— Ok — disse Daniele, estraendo dalla tasca dei pantaloni il suo Samsung S7 Edge e consultando l'agenda elettronica. — Ci potrò andare al mio ritorno, diciamo... il 10 gennaio, va bene?

L'attimo dopo tutti e tre si ritrovarono catapultati nella sede del Nucleo NASF, stipati nel bagno come sardine.

— Che è successo? — chiese Daniele.

— Niente: è il 10 gennaio e ti abbiamo portato noi qua per fare prima.

— Grazie, allora vi devo rimborsare il costo del biglietto del treno.

Nessun'altra parola fu pronunciata da Kevin o da John, mentre sparivano rapidamente nelle nebbie del tempo. Guardandoli negli occhi mentre svanivano, però, Daniele ebbe la strana sensazione che sarebbero state parole irripetibili in una normale conversazione salottiera.

Visto che quello era un bagno, ne approfittò per alleggerirsi un po' la vescica e poi, timidamente, aprì la porta.

Seduti al tavolo della grande sala riunioni vide solo Foxtrott, leader indiscusso del gruppo, e Max, in tuta da meccanico. Sospettò che quello fosse il suo unico vestito, ma decise di non affrontare l'argomento in quel momento (scusate di nuovo la rima). Mentre lo guardavano a bocca aperta, meravigliandosi che fosse uscito dal bagno senza che nessuno lo avesse prima visto entrare, Jormungaard, nella sua sgargiante divisa di Star Trek, entrò nella stanza, seguito da Ida con il suo inseparabile bastone per i selfie.

— Ida, finalmente ci incontriamo — disse Daniele, dirigendosi verso di lei per baciarla affettuosamente.

Fu però fermato da Jormungaard, che gli disse: — Un momento Daniele: dobbiamo prima essere sicuri che sia tu.

— Non siamo in due² — disse Daniele — sono da solo.

— È lui — dissero tutti in coro.

— L'hai portato qui con lo scanner molecolare? — chiese Max a Foxtrott.

— Credevo fossi stato tu — rispose lui. Poi a gran voce aggiunse: — Dixiiiiit!

Dixit entrò a sua volta con il suo inseparabile tablet iBad, insieme a Sillogia. Stavano discutendo animatamente su chi ce l'aveva più lungo e non si erano accorti della presenza di Daniele.

— Il mio è un metro e nessuno può battermi — diceva Dixit, mentre Sillogia scuoteva la testa.

— Dixit — intervenne Ida — non può essere, dai. Dove lo metti quando vai in giro?

— Nei pantaloni, perché? Basta arrotolarlo e sta dovunque. Se vuoi, te lo faccio vedere.

A quelle parole Ida arrossì visibilmente.

— Basta — disse Sillogia — adesso lo tiro fuori e lo misuro davanti a tutti.

A quelle parole Ida divenne viola e si girò di spalle.

— Ecco vedi? — concluse Sillogia — un metro e venti centimetri: ho vinto io.

— Ok Sillogia, lo ammetto — disse Dixit, abbacchiato. — Il tuo cavo USB è più lungo del mio.

— Ciao Dixit, ciao Sillogia — disse Daniele.

— Ciao Daniele, dissero entrambi, che ci fai qui?

² Two – due in lingua inglese – si pronuncia “tu”.

— L'hai fatto arrivare tu? — chiese Carlo, imbronciato. — Ti avevo detto che la nuova APP che ti ho installato sull'iBad per smaterializzare le cose non va usata con le persone. Ogni volta si ottiene un decadimento neuronale.

— Tu l'hai usato molte volte, vero? — gli chiese Sillogia.

— Certo, come fai a saperlo? — rispose Dixit.

— Ragazzi, non litigate a causa mia. Mi hanno portato qui Kevin e John, perché devo svolgere una missione importantissima.

— Mistero risolto — disse Max. — Sono stati i due mentecatti del tempo.

Poi, a bassa voce, rivolto a Jormungaard: — Dobbiamo spostare le riviste porno: lo scomparto segreto che c'è in bagno non è più sicuro, col traffico che c'è là da qualche tempo.

— Anche a noi fa piacere rivederti, Daniele — disse Foxtrott. — Parlati della tua missione e noi faremo di tutto per aiutarti.

— Lo farei volentieri se sapessi qual è.

A quel punto si avvertirono come dodici tonfi sordi. La presenza di Ida fece capire a tutti che a cadere erano state le braccia, non altro.

— Fammi capire — disse Foxtrott — sei in missione per conto di Kevin e John e non sai quello che devi fare?

Daniele chiuse gli occhi e ponderò a lungo su quella domanda.

Dopo sei minuti, Ida bisbigliò: — Secondo me si è addormentato.

— Non credo — aggiunse Max — forse la domanda per lui era difficile.

In quel momento Daniele aprì gli occhi, sorrise, poi disse: — C'è una domanda di riserva?

— Forse i viaggi temporali rendono le persone imbecilli — commentò Dixit.

— Avendo letto le imprese di Kevin e John, io ne sono sicuro — aggiunse Sillogia, caustico.

— Facciamo un po' di indagini — disse Foxtrott — e scopriamolo da soli. Siamo il Nucleo NASF, che cavolo. Daniele, da quanto tempo sei in bagno?

— Non saprei. Però posso dirvi che prima di entrarci era il 22 dicembre.

— Venti giorni in bagno? — sussurrò Jormungaard a Foxtrott. Deve avere la prostata come un melone!

— Ricordo che erano preoccupati — aggiunse Daniele — perché avete scritto solo sette avventure (più quella di Natale).

— Dobbiamo ancora scrivere le successive — disse Dixit.

— Gliel'ho detto anch'io — confermò Daniele.

Foxtrott incenerì entrambi con un'occhiata, poi disse: — Ora ho capito qual è la missione di Daniele.

— Quale? — chiesero gli altri sei in coro (incluso Daniele).

— Kevin e John, nel futuro, hanno scoperto che noi non scriveremo più niente, e questo significa una sola cosa.

— Cosa? — chiesero gli altri sei in coro (incluso Daniele).

— Che presto saremo tutti morti!

— Come? — chiesero gli altri sei in coro (incluso Daniele).

— Avete finito? — urlò Foxtrott, imbufalito. Non siamo all'Antoniano per le prove dello Zecchino d'Oro.

— Io l'anno scorso ho fatto il test di ammissione — disse Daniele — ma non mi hanno preso.

— Per via dell'età, immagino — disse Sillogia, ridacchiando.

— Esatto. Hanno detto che bisogna dimostrare di avere minimo sei anni!

— È sicuramente Daniele — dissero tutti e sei in coro (escluso Daniele).

— Carlo — aggiunse poi Daniele — non mi hanno parlato di un pericolo, forse ti stai preoccupando per nulla.

— Lo credo anch'io — disse Max — quei due sono suonati come campane.

Nonostante le argomentazioni di Max e Daniele, Foxtrott ormai era convinto di una minaccia imminente e si mise a elaborare un piano.

— Max, per prima cosa tu installerai subito il nuovo tubo di scarico protonico nel Nasfwagen. Tu, Dixit, farai una scansione con l'iBad su tutto il pianeta a caccia di Uomini in Nero.

— Uomini in Nero? — chiese lui. — Quelli di Martin Mystere?

— Sono sicuro che ci siano loro dietro a tutto questo.

Poi continuò: — Jormungaard, tu scandaglierai la rete alla ricerca di ricerche.

Voglio sapere nome, cognome, codice fiscale e tipo di dopobarba di chiunque abbia scritto su Google la parola "NASF".

— Così però vi sfuggiranno le donne — disse timidamente Ida.

— Dixit, dai Ctrl+Shif+T³ e sostituisci "dopobarba" con "profumo".

— Fatto.

³ Combinazione di tasti che in Word permettono di fare una ricerca con sostituzione

— Tu, Sillogia, invece di misurare la lunghezza delle tue dotazioni, ti occuperai delle armi.

— Sì, capo.

Domani partiremo con il Nasfwagen a caccia dei nostri nemici.

— Sì, capo.

Voglio che a bordo ci siano armi, molte armi.

— Sì Neo⁴... ehm, volevo dire: sì, capo.

— Io invece cosa devo fare? — chiese Ida.

— Tu farai le foto ai cadaveri dei nostri nemici, dopo che li avremo annichilati. Annichiliti. Annichiliti? Va beh, dopo che li avremo affogati nel loro stesso sangue.

Ida festeggiò il suo incarico con un magnifico selfie di tutti e sette.

— I magnifici sette! — disse Daniele.

— Daniele — concluse Foxtrott — tu sei quello che più assomiglia a Yul Brinner, ergo resterai qui a fare da collegamento. Vedi questa strumentazione, quel volume, quel libriccino e quel foglietto?

— Sì, capo.

— L'ho detto prima io — disse Sillogia.

— Scusa Sil, rettifico subito: Ok, capo.

— In quel volume ci sono le istruzioni per usare tutti i dispositivi che vedi.

— E in quel libriccino?

— Quello è la guida per usare il volume, ovvio.

— E nel foglietto?

— C'è il riassunto.

— Domanda stupida, chiedo scusa.

L'istante successivo, tutti quanti uscirono di corsa per eseguire gli ordini ricevuti.

Daniele, rimasto solo, iniziò a esplorare il luogo in cerca di misteri.

4

Se trovo qualcosa di interessante, pensò, posso scrivervi sopra un raccontino da 500 caratteri. Ne ho scritti solo duecento, finora.

⁴ Neo è il nome dell'hacker Thomas A. Anderson nel film Matrix.

Prese il grosso volume, lo aprì e scoprì che era scritto in aramaico. Però in ultima pagina c'era una nota in italiano: *“Per la traduzione, vedere la guida a parte”*. Aprì il libriccino e vide che la traduzione c'era. In sanscrito. Non si mise a piangere solo perché in ultima pagina c'era una nota in italiano: *“Per ulteriori istruzioni, vedere il bugiardino”*. Il bugiardino era un foglietto A8 (che è la sedicesima parte di un foglio A4) e su di lui Daniele lesse l'unica verità informatica universale:

"Quando tutto è andato a puttane, premi Ctrl+Alt+Canc."

Lasciò stare e cercò di capire da solo come funzionavano quei preziosi oggetti segreti. Riconobbe un modem 56k, una stampante ad aghi e dei floppy da 5,25". C'era anche un computer che aveva tutti i cavi di collegamento al loro posto, tranne quello di alimentazione, e nonostante questo non si accendeva. Lesse la marca su una targhetta: *"Intel inside — Idiot outside"*. Non la conosceva e passò oltre. C'erano altri strumenti interessanti: un cubo con sopra scritto *"server"* e una piramide tronca con sopra la targhetta *"auncazzer"*. Non conosceva quella lingua e passò oltre.

Un barilotto attirò la sua attenzione. Era grigio e c'era scritto "Peroni". A Daniele piacevano le pere e sentiva un certo languorino, per cui tolse il tappo per aprirlo. Quando le sue scarpe furono inondate da un liquido giallo e spumeggiante, la sua mente fu attraversata da parole sconosciute anche ai minatori turchi. Richiuse il barilotto e cercò uno scottex per asciugarsi. Ne trovò uno grande come un lenzuolo in un ripostiglio e si ripulì meglio che poté.

Poi, su una mensola, vide la collezione completa di Jacula e pensò: *Non credevo ce l'avessero anche loro. Chissà se hanno anche le collezioni di Isabella e Messalina.*

Gettò lo scottex in un cestino e si guardò in giro a caccia di cibo, quando notò che per terra c'era un lungo tubo di tre centimetri di diametro, collegato a un altro dispositivo ovoidale.

Questo assomiglia stranamente al filtro della marmitta di una Fiat Duna, pensò, ma chissà a cosa serve quel “coso” terminale. Lesse la targhetta: *"Injector proton pump"* ma anche così ne sapeva quanto prima. Poi, un brontolio sordo proveniente dal suo stomaco gli ricordò che non mangiava dal 22 dicembre.

Sbirciò nella sala adiacente e vide un mobiletto con sopra un grande cesto di frutta. Mele, uva, pesche, banane. Frutti enormi e invitanti. Pensò che nessuno se la sarebbe presa se ne avesse mangiato uno.

Afferrò la banana più grossa che c'era e tornò nella sala grande. Notò che non aveva molto profumo, mentre con difficoltà la sbucciava, ma non diede importanza alla cosa.

Immaginava già quel dolce frutto scendere nel suo stomaco e assorbire i succhi gastrici, ormai prossimi al livello di guardia. Chiuse gli occhi e diede un morso deciso.

L'istante successivo stava sputacchiando la banana (e l'anima) cercando anche di pulirsi la lingua con lo scottex, prontamente recuperato dal cestino.

Che schifo, pensò, ha il sapore della cera!

Si rese conto che il cesto di frutta era solo uno stupido soprammobile e imprecò contro la sua sfortuna. Ora però si poneva un grosso problema: doveva coprire il misfatto. I Nasfer non dovevano accorgersi di quanto fosse stato idiota. Sapeva che lo ritenevano un genio e non voleva intaccare la sua immagine.

Controllò ovunque, ma non c'era nessun posto dove nascondere la finta banana. Nel cestino della carta straccia l'avrebbero vista, e poi era già stato riempito completamente dallo scottex—lenzuolo.

Per un attimo pensò di infilare tutto nel water, ma scartò subito l'idea, temendo uno tsunami quando qualcuno avesse in seguito tirato l'acqua. Poi fu illuminato! Prese la banana e la ficcò nel lungo tubo che stava lì per terra e che sembrava fatto apposta per quello. Era veramente grossa e Daniele dovette usare tutta la sua forza per conficcarla per bene nel tubo, in modo che dall'esterno non si notasse nulla. In pochi minuti tutto era tornato a posto e lui poteva tirare un grosso sospiro di sollievo.

La concitazione però (o forse la finta banana) doveva aver smosso qualcosa, perché avvertì l'urgenza di andare in bagno. Quello era un richiamo al quale non si poteva sottrarre, per cui tornò là e si liberò.

Mentre era seduto sulla tazza, sentì Max che tornava e diceva, fra sé: — Manchi solo tu, e poi il Nasfwagen avrà il tubo di scarico più tecnologico del mondo.

Fece appena in tempo a rimettersi i pantaloni, che si ritrovò di nuovo sulla Moby Wonder.

5

— Hai scoperto qualcosa? — gli chiese Kevin.

— Ragazzi, avvisatemi prima di trasportarmi avanti e indietro nel tempo. Stavo per arrivare a chiappe al vento, che figura avrei fatto?

— Abbiamo calcolato tutto, non preoccuparti — gli disse John.

— Purtroppo non ho scoperto nulla — disse Daniele — mi dispiace.

— Lo sapevo che era inutile mandare un id...ota — continuò John.

— Come dici? — gli chiese Daniele.

— Identità nota, stavo dicendo identità nota!

— Aspettiamo prima di giudicare — disse Kevin. — Raccontaci che cosa hai fatto e cosa è stato detto.

Daniele riferì parola per parola tutto quello che aveva sentito e quello che avevano fatto lui e i Nasfer, finché arrivò al momento del suo ritorno in bagno e Kevin gli disse:

— Aspetta Daniele: che cosa ha detto esattamente Max? Che avrebbe montato un tubo tecnologico sul Nasfwagen? Un tubo protonico che tu avevi tappato con una banana di cera?

— Beh, si può mettere anche in questo modo, sì. Perché me lo chiedi?

— Se cerchi di avviare un motore a scoppio collegato a una pompa protonica e il tubo di scappamento è tappato, sai cosa succede?

— Non ci posso credere — disse John. — Il responsabile della scomparsa dei Nasfer è Daniele. È lui che ha causato l'esplosione.

— Beh, veramente la colpa è nostra — ammise Kevin. — Se non lo mandavamo là, non sarebbe successo nulla.

— Ragazzi, perché vi preoccupate? — chiese Daniele. — Torniamo indietro, togliamo la banana e tutto andrà a posto.

— Non possiamo farlo — disse Kevin.

— Perché no?

— La macchina ha un meccanismo di protezione per evitare che si creino loop temporali — disse John. — Quando si torna, si crea un buco nel tempo di due settimane. Potremmo viaggiare solo fino al 3 gennaio, o prima, oppure fino al 17 gennaio, o dopo.

— Ma ora siamo tornati indietro al 22 dicembre, no?

— No, oggi è il 2 gennaio e tu non stai andando in Sardegna, stai tornando a casa. Andando avanti e indietro ci precludiamo un numero sempre maggiore di periodi temporali, purtroppo. In questo momento possiamo viaggiare solo prima del 15 dicembre, oppure dopo il 17 gennaio.

— Li abbiamo persi — disse Kevin, mettendosi le mani nei capelli — e la colpa è solo nostra.

— Nostra e di questo grande — disse John. — Anzi, mi correggo: di questo grande...

— Io conosco un sistema alternativo per viaggiare nel tempo — disse Daniele. — È un po' lento e si può andare in una sola direzione, ma è sicuro.

— Che stai dicendo — sibilò John, inviperito — in questa epoca non esistono dispositivi temporali.

— Sì che esistono. Basta sedersi e aspettare. Fra otto giorni il dieci gennaio arriverà da solo.

Kevin e John si guardarono in faccia, e spalancarono gli occhi, sorpresi. Poi fissarono Daniele.

— Che ho detto? Ho sbagliato qualcosa?

— Hai detto una cosa furba — replicò John, non ci posso credere.

— È stato un caso — disse Kevin. — Sai che i viaggi nel tempo possono scombussolare un po' il cervello.

— Un caso, già. Infatti, se prendi a calci una tastiera, e lo fai per molto molto molto tempo, alla fine avrai scritto tutte le commedie di Shakespeare.

— Sì — disse Daniele — ma ci vorrebbero miliardi di anni e ti stancheresti la gamba.

— È tornato normale — disse John.

Mentre tutti e tre scoppiavano a ridere, dalla filodiffusione del locale si sentirono le note di una famosa canzone di Michael Chacon.

"È l'unico frutto dell'amor, è la banaaana, è la banaaana. È l'unico frutto dell'amor: è la banana del mio cuor".

— La senti, John? — disse Kevin, indicando l'altoparlante con un dito (non usò il medio). — Il caso ti sorprende sempre.

— Daniele, ora hai una missione importante — disse John. — Il 10 gennaio devi trovarti di nuovo nella sede del Nucleo NASF e confessare che hai messo la banana nel tubo. Lo farai?

Daniele sospirò e poi disse: — Certo che sì.

EPILOGO 1

(10 gennaio 2018, nella sede del Nucleo NASF, dopo che il primo Daniele era andato in bagno ed era scomparso...)

— Suonano — disse Foxtrott.

— Vado ad aprire io — disse Ida.

— Ciao Ida — disse Daniele, appena lei aprì la porta.

— Ciao Daniele, dov'eri sparito?

— Impegni urgenti, sai com'è la vita per noi "*custodi del tempo*".

— Come mai sei tornato?

— Ho dimenticato di fare due cose: la prima è quella di darti un bacio e la seconda è un'informazione riservata per Max.

Dopo aver compiuto la prima piacevole operazione, Daniele andò in officina da Max, che stava già montando il tubo di scarico nuovo.

— Max, prima di montare la "proton checavolo pump", ti consiglio di togliere la banana di cera che c'è al suo interno.

— Cosa? — urlò Max, allarmato. Ma questo poteva far esplodere il Nasfwagen!

— Kevin e John ti chiedono scusa, ma sai come sono fatti. Se non fanno scherzi scemi, non sono contenti.

EPILOGO 2

(Epoca sconosciuta, nella sede dei cosiddetti custodi del tempo.)

— È tornato tutto a posto — disse Kevin — ora nella mia biblioteca ci sono centinaia di missioni dei Nasfer.

— Sì, ma quel farabutto ha incolpato noi della banana nel tubo di scappamento.

— Come fai a saperlo? Il temposcopio non funziona nella sede del Nucleo NASF.

— Gli ho messo addosso una cimice che mi ha trasmesso le sue parole.

— E se la schiacciava? Lo sai quanto puzzano le cimici.

John preferì non commentare e disse: — Ha affermato che a noi piace fare scherzi scemi, ti rendo conto?

— Beh, non è andato molto lontano dalla verità.

— E quel che è peggio, i Nasfer gli hanno creduto. Si meriterebbero davvero un tiro mancino.

— Hai già in mente qualcosa?

— Quale delle loro missioni è quella riuscita meglio?

— La prima. Sono entrati di notte nell'Ufficio Didattica del Ministero della Pubblica Istruzione e hanno sostituito tutti i testi barbosi con libri e film di fantascienza.

— Su che computer?

— Un modernissimo Lenovo dotato del nuovo (per l'epoca) Athlon 64 X2.

— Tu hai ancora quel PC storico con il 386 e Windows 95?

— Certo, e funziona bene. Ci tengo alcuni filmati che... ehm, non girano sui computer moderni. Problemi di codec, sai...

— Lo so, ti ho visto una volta che guardavi: "Mogli ninfomani".

— Come sai il titolo di quel film?

— Lascia stare e vallo a prendere, ho avuto un'idea.

EPILOGO 3

(Novembre 2006, all'interno del Ministero della Pubblica Istruzione.)

Jormungaard, Sphinx e Dixit erano entrati, con molte difficoltà, nella stanza dell'Ufficio Didattica. Si avvicinarono al computer sulla scrivania, lo accesero e attesero in silenzio il caricamento del sistema operativo, finché non apparve la schermata iniziale.

— Windows 95? — disse stupefatto Sphinx. — Con un processore 386?

— A quelli del primo piano cosa hanno dato? — si domandò Jormungaard. — Un Commodore 64?

— Non perdetevi in chiacchiere e passate alla fase tre della missione — incitò Foxtrott.

Jormungaard si sedette e iniziò la ricerca dei file nella cartella Documenti.

— Guarda Dixit — disse a un certo punto — anche al Ministero c'è una copia di "Mogli ninfomani"!

...ma questa è un'altra storia. ☺

Nota dell'autore

*in questo racconto nessun Nasfer ha subito maltrattamenti,
oppure è stato costretto ad agire contro la sua volontà.
Ogni riferimento a personaggi e fatti descritti in questo racconto
è puramente ~~intenzionale~~ casuale.*

GENNAIO 2018

Immagini © Riccardo Simone